

## Commemorazione di don Aldo Rastello a cura di don Mario Antonelli

Don Aldo Silvio Rastello nasce a Saint-Vincent il 1° ottobre 1940 da Giulietta Aubert e Felice, fratello prima di Giuseppe e poi di Mariella e Rosalba. Frequentato il piccolo seminario e il seminario maggiore, viene ordinato prete il 25 giugno 1965 per l'imposizione delle mani del vescovo Maturino Blanchet. Inizia il suo ministero pastorale come vicario parrocchiale, prima a Brusson, dal 1° luglio 1965, quindi a Valtournenche, dal 24 giugno 1968. Dal 1° novembre 1970 al 30 settembre 2002 è parroco di Saint-Pierre. Il 1° ottobre 2002 viene nominato parroco di Saint-Nicolas, di cui già era amministratore parrocchiale dal 1999. Don Aldo era anche incaricato di compiti di rilievo diocesano, tra cui quello di vicario foraneo della zona pastorale 1, moderatore del Consiglio presbiterale, membro del Consiglio pastorale diocesano.

Come commemorarti degnamente, don Aldo? Quando mi dicevi di te, frequentemente tracciavi due coordinate per un tuo ritratto: una riguardava il tempo, l'altra il luogo. "L'inverno è lungo quassù"; "la casa parrocchiale è isolata".

"L'inverno è lungo quassù". Hai sperimentato i rigori dell'inverno, il silenzio della neve. Il buio che abbrevia i giorni, sotto il giogo del sempre uguale. Lì dove si intrufola l'accidia, quella noia che divora l'anima, lo scoraggiamento che piega verso la mediocrità: ne avvertivi la presenza minacciosa e hai resistito, anche sotto i colpi delle delusioni per i limiti tuoi e degli altri, per la lentezza a volte indolente della Chiesa con cui avevi sognato e danzato nella primavera del Concilio.

*A te il Signore, amore della tua vita, dice:*

*"Àlzati, amica mia,*

*mia bella, e vieni, presto!*

*Perché, ecco, l'inverno è passato,*

*è cessata la pioggia, se n'è andata;*

*i fiori sono apparsi nei campi,*

*il tempo del canto è tornato*

*e la voce della tortora ancora si fa sentire*

*nella nostra campagna.*

*Il fico sta maturando i primi frutti*

*e le viti in fiore spandono profumo.*

*Àlzati, amica mia,*

*mia bella, e vieni, presto!" (Ct 2,10-13)*

E poi, l'altra coordinata, quella di luogo: "La casa parrocchiale è isolata": icona della tua particolare interpretazione della carità pastorale. Pastore che non teme di celebrare la misericordia di Dio stando con la sua comunità a strapiombo sulla valle, ...sulle zone dell'*Enfer*. Per la sintonia con la misericordia incondizionata di Dio ti sporgevi verso gli abissi dell'umanità; amavi visitare e ascoltare gli inferni della confusione, della desolazione, della solitudine, maturando una solidarietà ospitale nei confronti dei gemiti e delle speranze degli affaticati e dei delusi.

Il ricordo di te è come vergato dalle parole di papa Francesco: “Non bisogna cedere al disincanto, allo scoraggiamento, alle lamentele. Abbiamo lavorato molto e, a volte, ci sembra di essere degli sconfitti, e abbiamo il sentimento di chi deve fare il bilancio di una stagione ormai persa, guardando a coloro che ci lasciano o non ci ritengono più credibili, rilevanti. [...] Forse la Chiesa è apparsa troppo debole, forse troppo lontana dai loro bisogni, forse troppo povera per rispondere alle loro inquietudini, forse troppo fredda nei loro confronti, forse troppo autoreferenziale, forse prigioniera dei propri rigidi linguaggi, forse il mondo sembra aver reso la Chiesa un relitto del passato, insufficiente per le nuove domande; forse la Chiesa aveva risposte per l’infanzia dell’uomo ma non per la sua età adulta. [...] Di fronte a questa situazione che cosa fare? Serve una Chiesa che non abbia paura di entrare nella loro notte. Serve una Chiesa capace di incontrarli nella loro strada. Serve una Chiesa in grado di inserirsi nella loro conversazione. Serve una Chiesa che sappia dialogare con quei discepoli, i quali, scappando da Gerusalemme, vagano senza meta, da soli, con il proprio disincanto, con la delusione di un Cristianesimo ritenuto ormai terreno sterile, infecondo, incapace di generare senso. [...] una Chiesa capace di decifrare la notte contenuta nella fuga di tanti fratelli e sorelle da Gerusalemme; una Chiesa che si renda conto di come le ragioni per le quali c’è gente che si allontana contengono già in se stesse anche le ragioni per un possibile ritorno. [...] siamo ancora una Chiesa capace di riscaldare il cuore?” (*Ai vescovi brasiliani* – 27 luglio 2013).

Don Aldo, guardandoti, nella gioia del Vangelo, diciamo: “Sì, siamo una Chiesa capace di riscaldare il cuore”. Tu, dal cielo, aiutaci!